

trasformarono in vivaci *Pierrot*, o se volete in Pagliacci, perchè ora si mutano i titoli, benchè le cose rimangano sempre le stesse. Pagliaccio è sempre Pagliaccio. Ed essi, ballando, saltando, facendo pe' Caffè e per la Piazza baldoria, dispensavano a belle ed a brutte, a donne e a fanciulle, sacchi, alla lettera, di dolci e confetti, con vera larghezza degli antichi procuratori di S. Marco. Visitarono i balli, visitarono il Teatro della Fenice, si sparsero ognuno in una loggia diversa, e con grazioso ghiribizzo, a un dato segnale del lor capitano, tutti sporsero in fuori la bianca persona, con generale e gradita sorpresa. Poi insieme si raccolsero, anzi s'accumularono presso la scena, sul davanzale di tre palchetti, e quel monte, quasi di neve, della candida loro assisa rendeva non so qual effetto singolare e bizzarro.

La galante Compagnia de' Napoletani, le cui origini si perdono ne' tempi favolosi del Bucintoro, che vide tante generazioni succedersi e mutarsi tanti costumi, al suo si mantenne fedele. Ella corse co' suoi strumenti e la sua canzone le strade e le piazze, rallegrò fino il tranquillo e malinconico San Zanipolo,